



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

LA NUOVA QUESTIONE ANTROPOLOGICA

Istruzione "Dignitas personae" su alcune questioni di bioetica a cura della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il 13 dicembre 2008 è stata presentata nell'Aula Giovanni Paolo II della Sala Stampa della Santa Sede l'Istruzione "Dignitas personae" su alcune questioni di bioetica a cura della Congregazione per la Dottrina della fede. Questa Istruzione, di natura dottrinale affronta problematiche recenti che nascono dallo sviluppo delle scienze e della tecnologia bio-medica e provocano ulteriori interrogativi in particolare nel settore della ricerca sugli embrioni umani e dell'uso delle cellule staminali ai fini terapeutici, ma anche altri ambiti della medicina sperimentale che sollevano nuove domande. Da un lato lo sviluppo delle scienze e delle tecnologie biomediche permettono all'uomo di "produrre" l'uomo in laboratorio, emancipandolo da quella "natura" in cui il Creatore l'avrebbe inserito con la sua sapienza; dall'altro lato c'è la mancanza di conoscenza di che cosa sia l'uomo. Per fare un esempio, le recenti indagini scientifiche hanno ricostruito completamente le basi neuronali, fisiologiche e chimiche dell'amore. Tutti i sentimenti collegati con l'amore sono spiegabili. Se però si domanda alla chimica che cosa è l'amore, non è in grado né di capire la domanda né di rispondere. Cosa è l'amore è infatti una questione antropologica, filosofica, teologica, per cui nessuna scienza è in grado di dire chi è l'uomo, da dove viene e dove va. Si parla quindi di "nuova questione antropologica" che è strettamente legata all'"emergenza educativa".

Tra le cause di questo fenomeno, Benedetto XVI riscontra: "... un'atmosfera diffusa, una mentalità, una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita. Diventa difficile, allora, trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita".

Con l'approvazione di Benedetto XVI, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato la "Dignitas personae" che affronta le nuove problematiche esaminandole sotto l'aspetto scientifico e confrontandole con i principi dell'antropologia cristiana (vedi anche *Veritatis splendor, Evangelium vitae, Donum vitae*).

La Chiesa cattolica guarda con speranza alla ricerca scientifica e nel proporre principi e valutazioni morali per la ricerca biomedica sulla vita umana, attinge alla luce sia della ragione che della fede, contribuendo ad elaborare una visione integrale dell'uomo e della sua vocazione.

La presente Istruzione che si rivolge ai fedeli e a tutti coloro che cercano la verità, si comprende di tre parti.

PARTE PRIMA: ASPETTI ANTROPOLOGICI, TEOLOGICI ED ETICI DELLA VITA E DELLA PROCREAZIONE UMANA

4. ... "Il corpo di un essere umano, fin dai suoi primi stadi di esistenza, non è mai riducibile all'insieme delle sue cellule. Il corpo embrionale si sviluppa progressivamente secondo un "programma" ben definito e con un proprio fine che si manifesta con la nascita di ogni bambino.

... Il frutto della generazione umana dal primo momento della sua esistenza, e cioè a partire dal costituirsi dello zigote, esige il rispetto incondizionato che è moralmente dovuto all'essere umano nella sua totalità corporale e spirituale. L'essere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo concepimento e, pertanto, da quello stesso momento gli si devono riconoscere i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile di ogni essere umano innocente alla vita.

5. Questa affermazione di carattere etico, riconoscibile come vera e conforme alla legge morale naturale dalla stessa ragione, dovrebbe essere alla base di ogni ordinamento giuridico. Essa suppone infatti, una verità di carattere ontologico, a partire da solide conoscenze scientifiche, circa la continuità dello sviluppo dell'essere umano... Anche se la presenza di un'anima spirituale non può essere rilevata dall'osservazione di nessun dato sperimentale, sono le stesse conclusioni della scienza sull'embrione umano a fornire un'indicazione preziosa per discernere razionalmente una presenza personale fin dal primo comparire della vita umana. La realtà dell'essere umano, infatti, per tutto il corso della sua vita, prima e dopo la sua nascita, non consente di affermare né un cambiamento di natura né una gradualità di valore morale, poiché possiede una piena qualificazione antropologica ed etica. L'embrione umano ha quindi fin dall'inizio la dignità propria della persona.

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it

sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>

6. Il rispetto di tale dignità compete ad ogni essere umano, perché esso porta impressi in sé in maniera indelebile la propria dignità ed il proprio valore. L'origine della vita umana, d'altra parte, ha il suo autentico contesto nel matrimonio e nella famiglia, in cui viene generata attraverso un atto che esprime amore reciproco tra un uomo e una donna. Una procreazione veramente responsabile nei confronti del nascituro deve essere il frutto del matrimonio. Il matrimonio, presente in tutti i tempi ed in tutte le culture è stato sapientemente e provvidenzialmente istituito da Dio creatore per realizzare nell'umanità il suo disegno d'amore. Per mezzo della reciproca donazione personale, loro propria ed esclusiva, gli sposi tendono alla comunione delle loro persone, con la quale si perfezionano a vicenda, per collaborare con Dio alla generazione e all'educazione di nuove vite....

7. E' convinzione della Chiesa che ciò che è umano non solamente è accolto e rispettato dalla fede, ma da essa è purificato, innalzato e perfezionato... Il Figlio di Dio nel mistero dell'Incarnazione ha confermato la dignità del corpo e dell'anima costitutivi dell'essere umano. Cristo non ha disdegnato la corporeità umana ma ne ha svelato pienamente il significato ed il valore. In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Divenendo uno di noi, il Figlio fa sì che possiamo diventare figli di Dio, partecipi della natura divina. Questa nuova dimensione non contrasta con la dignità della creatura riconoscibile con la ragione da parte di tutti gli uomini, ma la eleva ad un ulteriore orizzonte di vita, che è quella propria di Dio e consente di riflettere più adeguatamente sulla vita umana e sugli atti che la pongono in essere. Alla luce di questi dati di fede, risulta ancor più accentuato e rafforzato il rispetto nei riguardi dell'individuo umano che è richiesto dalla ragione: per questo non c'è contrapposizione tra l'affermazione della dignità e quella della sacralità della vita umana. ...

8. A partire dall'insieme di queste due dimensioni, l'umana e la divina, si comprende meglio il perché del valore inviolabile dell'uomo: egli possiede una vocazione eterna ed è chiamato a condividere l'amore trinitario del Dio vivente. Questo valore si applica a tutti indistintamente. Per il solo fatto di esistere, ogni essere umano deve essere pienamente rispettato. Si deve escludere l'introduzione di criteri di discriminazione, quanto alla dignità, in base allo sviluppo biologico, psichico, culturale o allo stato di salute. Nell'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, si riflette, in ogni fase della sua esistenza, il volto del suo Figlio Unigenito... Questo amore sconfinato e quasi incomprendibile di Dio per l'uomo rivela fino a che punto la persona umana sia degna di essere amata in se stessa, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione – intelligenza, bellezza, salute, giovinezza, integrità e così via. In definitiva, la vita umana è sempre un bene, poichè essa è nel mondo manifestazione di Dio, segno della sua presenza, orma della sua gloria.

9. Queste due dimensioni di vita, quella naturale e quella soprannaturale, permettono anche di comprendere meglio in quale senso gli atti che consentono all'essere umano di venire all'esistenza, nei quali l'uomo e la donna si donano mutuamente uno all'altra, sono un riflesso dell'amore trinitario. Dio che è amore e vita, ha inscritto nell'uomo e nella donna la vocazione a una partecipazione speciale al suo mistero di comunione personale e alla sua opera di Creatore e di Padre. Il matrimonio cristiano affonda le sue radici nella naturale complementarità che esiste tra l'uomo e la donna, e si alimenta mediante la volontà personale degli sposi di condividere l'intero progetto di vita, ciò che hanno e ciò che sono: perciò tale comunione è il frutto e il segno di una esigenza profondamente umana. Ma in Cristo Signore, Dio assume questa esigenza umana, la conferma, la purifica e la eleva, conducendola a perfezione col sacramento del matrimonio: lo Spirito santo effuso nella celebrazione sacramentale offre agli sposi cristiani il dono di una comunione nuova d'amore che è immagine viva e reale di questa singolarissima unità, che fa della Chiesa l'invisibile Corpo mistico del signore Gesù.

10. La Chiesa, giudicando della valenza etica di taluni risultati delle recenti ricerche della medicina concernenti l'uomo e le sue origini, non interviene nell'ambito proprio della scienza medica come tale, ma richiama tutti gli interessati alla responsabilità etica e sociale del loro operato. Ricorda loro che il valore etico della scienza biomedica si misura con il riferimento sia al rispetto incondizionato dovuto ad ogni essere umano, in tutti i momenti della sua esistenza, sia alla tutela della specificità degli atti personali che trasmettono la vita. L'intervento del Magistero rientra nella sua missione di promuovere la formazione delle coscienze, insegnando autenticamente la verità che è Cristo, e nello stesso tempo dichiarando e confermando autoritativamente i principi dell'ordine morale che scaturiscono dalla stessa natura umana.”

Daniela Vidoni

La seconda e terza parte dell'Istruzione “Dignitas personae” saranno riportate nel prossimo numero.

Libro consigliato:

IL PIANETA DELLE SCIMMIE

“Manuale di sopravvivenza in un mondo che ha rifiutato Dio”

di Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro

Edizioni Piemme - pp.254 - Euro 14,50

La trama del racconto si svolge a partire da un viaggio immaginario di Mario Rossi che nel 1962 viene spedito nello spazio e dopo un viaggio durato molti anni si risveglia in un pianeta strano nel quale gli abitanti hanno dei costumi molto diversi dagli abitanti della terra.

Dopo molte vicissitudini, l'astronauta scopre di essere atterrato proprio sulla terra, trasformatasi in pochi decenni nel pianeta delle scimmie in cui gli uomini si sono involuti rinnegando ciò che avevano custodito per secoli. Gli autori, con vena umoristica, tornano a parlarci della politica, del lavoro, dell'uomo e della donna, della famiglia, della Chiesa, guidati dalla bussola della dottrina cattolica. Il libro è divulgativo e accessibile a tutti.

Daniela Vidoni
responsabile regionale Friuli V.G.
Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo